

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Primarie e populismo

In un paese dove le primarie sono state digerite, si lotta con molta passione e fino ai limiti del consentito per battere l'avversario dello stesso partito; poi ci si compatta dal giorno dopo. Casomai non con allegria, ma con senso del dovere. Si accetta di aver perso e allo stesso tempo si accetta di stare dalla parte di chi ha vinto. Perché le primarie sono fatte tra persone che la pensano allo stesso modo, ma hanno sfumature diverse, sfumature che possono anche diventare diversità sostanziali.

Qui non è così. Qui le primarie non sono state affatto digerite, e si cerca di combatterne la fallibilità alzando la posta, allargandole a ogni grado di elezione. Le regionali, le provinciali. Ci saranno presto anche tra aspiranti amministratori di

condominio. Ma quanto più piccole si fanno le comunità, tanto più evidente diventa l'ipocrisia. Da noi le primarie dividono, non uniscono. Basta guardare a quello che succede dopo. Gli sconfitti fanno finta di accettare, poi nell'ombra lavorano contro. I vincitori promettono di coinvolgere anche i perdenti per unire il partito, ma poi se ne guardano bene. Più si fa uso di primarie, più si creano divisioni chiare. Il risultato delle coalizioni di centro-sinistra prima e dopo le primarie, è visibile a tutti. Forse perché le primarie si fanno quando i partiti non sanno decidere. Ma con atteggiamento ipocrita si sostiene che questa è la vera democrazia. Non è vero. La vera democrazia bisogna conquistarsela negli anni, non inventarsela con una trovata populistica. ❖

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Roberto Natale

Presidente Federazione nazionale della stampa



1 ■ La goliardata di Gasparri

Ho apprezzato le scuse di Gasparri all'invio di Ballarò Alessandro Poggi, dopo averlo definito "uno sfigato". Ma non è una "goliardata", è ingratitudine. Se non ci fossero quegli "sfigati" a inseguire i politici molti politici non avrebbero alcuna popolarità.

2 ■ Un campanello d'allarme

È l'ennesimo pessimo segnale di certa politica che pensa di potersi permettere ogni tipo di insulto verso chi fa il suo lavoro.

3 ■ Caso chiuso per la Fnsi?

Consideriamo chiuso l'incidente con le scuse di Gasparri a Poggi, ma non si chiude affatto il problema che c'è alla base di episodi singoli come questi, gli stessi che ci hanno portato in piazza il 3 ottobre per denunciare un clima insopportabile di pressione nei confronti dell'informazione.

4 ■ Il conflitto di interessi

È sempre più grave. Lo schema di decreto legislativo del governo che viene discusso dalle Camere concentra ancora di più le risorse pubblicitarie nei confronti di Mediaset. Gruppo che con la legge Gasparri, sarà ulteriormente potenziato, potendo entrare nella proprietà di quotidiani o fondarne di nuovi.

5 ■ Cosa farà la Fnsi?

Con l'Anm faremo una iniziativa sull'attacco ai poteri di garanzia: informazione e magistratura, sottoposti a pressioni inaccettabili.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

